

# DENTRO

## le vere notizie

Report e agenzie per informare senza deformare

*RadioVaticana, RadioGiornale ore 14:00, venerdì 27 maggio 2011*

**Sinodo per il Medio Oriente: garantire gli stessi diritti a tutti i cittadini senza discriminazioni religiose**

Dialogo interreligioso, pace, giustizia e gli attuali cambiamenti nel mondo arabo, sono stati i temi al centro della quarta riunione del Consiglio Speciale per il Medio Oriente della Segreteria Generale del Sinodo dei Vescovi che si è svolta il 17 e 18 maggio scorsi in Vaticano. Il segretario generale, monsignor Nikola Eterović, ha presieduto i lavori, ai quali hanno preso parte tutti i membri del Consiglio. Nel suo intervento iniziale il segretario



generale, dopo aver rivolto un pensiero particolare al nuovo patriarca di Antiochia dei Maroniti, Béchara Boutros Raï, ha ricordato le parole pronunciate da papa Benedetto XVI circa la situazione in Medio Oriente e nei Paesi del Nord Africa. Negli interventi dei membri del Consiglio sono risuonati i motivi di speranza e di preoccupazione delle popolazioni mediorientali, inclusi i cristiani, rilevando le gravi responsabilità dei politici locali e internazionali, che dovrebbero garantire gli stessi diritti a tutti i cittadini di diversa appartenenza etnica, religiosa o culturale. La convivenza delle religioni - è stato affermato - è essenziale per lo sviluppo della conoscenza reciproca e della tolleranza, per promuovere rapporti pacifici e proficui nella collaborazione per il bene comune. Si è detto inoltre che appaiono sempre più esigenti le richieste di dialogo ecumenico e interreligioso, che stimolano la ricerca di comunione e di testimonianza da parte dei discepoli del Signore allo scopo di vivere la fede nella carità e nella speranza di tempi migliori, che bisogna costruire con pazienza, perseveranza e amore.

**RadioVaticana, RadioGiornale ore 14:00, sabato 04 giugno 2011**

**Bangladesh: piano del governo per integrare le scuole islamiche nel sistema pubblico**

In Bangladesh «integrare le madrase (le scuole islamiche) nel sistema pubblico è un fatto positivo: significherebbe maggiore controllo dello Stato, e adeguamento delle madrase agli standard e ai curriculum dell'istruzione pubblica». A dichiararlo all'agenzia Fides è padre Silvano Garelo, missionario saveriano a Dhaka, studioso e autore di saggi sull'educazione. Il piano del governo locale di inserire le scuole islamiche nella pubblica istruzione non porterebbe, a suo parere, a «islamizzare l'istruzione statale» ma, al contrario, a «inserire materie come la scienza, l'inglese, la matematica, l'informatica, nell'istruzione fornita dalle madrase». In questo modo, spiega il missionario, «le madrase sarebbero sottoposte al vaglio e al controllo statale, e si potrebbe tutelare di più la formazione di milioni di bambini e giovani. È quanto accade, ad esempio, alle scuole cristiane». Un'altra fonte cattolica interpellata da Fides, tuttavia, mette in evidenza anche i problemi che potrebbero nascere al momento dell'attuazione della riforma. Le madrase, infatti, non sarebbero facili da censire e controllare, perché ne esistono di tre tipi. Il governo dovrebbe riuscire facilmente a verificare gli standard educativi delle madrase cosiddette "Alia", perché sono già riconosciute e finanziate dallo Stato. Sono invece private le scuole della rete "Quami", che non ricevono sussidi statali. La fonte di Fides fa notare che queste «sono circa 50 mila». «Diffondono - aggiunge - un'interpretazione restrittiva ed estremista dell'Islam e sono finanziate dall'Arabia Saudita».



Foto di Socio Hobby Foto Ravenna

«È molto difficile - spiega la fonte - che il governo riesca a prenderne il controllo o a influenzarle». In più «è altrettanto difficile se non impossibile - prosegue - controllare una galassia che non è stata nemmeno censita», quella delle scuole islamiche "fai-da-te", create in piccole moschee o case private da singoli predicatori: secondo le stime, sarebbero circa 450 mila. «Nutriamo seri dubbi - conclude poi la fonte, impegnata nella difesa dei diritti umani - sulla effettiva volontà del governo di costruire uno Stato realmente laico e dove vi siano pari opportunità per tutti. Oggi i cittadini non musulmani sono comunque discriminati e considerati cittadini di seconda classe». (D.M.)

**Agenzia Fides, 04 giugno 2011**

**Africa/Libia - «Non dividete la Libia, si rischia di creare terreno fertile per il terrorismo» mette in guardia il Vicario Apostolico di Tripoli**

Tripoli (Agenzia Fides) - «Verso mezzanotte, l'una, abbiamo sentito l'esplosione di alcune bombe in lontananza. Avranno colpito la caserma di Bab-Al Ziziya (la residenza di Gheddafi). Colpiscono sempre lì, ma non so dove vogliono arrivare, perché, come ho sempre detto, con i bombardamenti non si risolve niente» dice all'Agenzia Fides Sua Ecc. mons. Giovanni Innocenzo Martinelli, Vicario Apostolico di Tripoli.

Nei giorni scorsi la Chiesa copto ortodossa, che si trova nei pressi di una caserma colpita da un bombardamento, aveva subito diversi danni: porte sventrate, vetri rotti... (vedi Fides 1/6/2011). «Abbiamo avuto un incontro cui erano presenti tutti i capi delle diverse denominazioni cristiane presenti a Tripoli, per esprimere solidarietà al nostro confratello copto ortodosso per i danni subiti dalla sua chiesa» racconta monsignor Martinelli. «Ci siamo uniti per deplorare l'accaduto ma soprattutto per pregare, perché la violenza si plachi. In tutti noi resta però la domanda: perché sta accadendo tutto questo? Siamo rimasti esterrefatti dall'incapacità della diplomazia internazionale e, forse, dal suo pregiudizio che rende impossibile il dialogo con la dirigenza di Tripoli».

La mediazione dell'Unione Africana condotta dal Presidente sudafricano Zuma non ha finora prodotto risultati. Secondo monsignor Martinelli «il Sudafrica aveva comunque dato un segno di buona volontà che qui è stato ricevuto e, pare, qualcosa si è mosso. Il problema però è che nessuna altra diplomazia ha sostenuto questo cammino. Mi sembra che vi sia un pregiudizio di fondo che mina i tentativi di mediazione e di arrivare ad una tregua. Mi colpisce che la NATO abbia rinnovato di altri 3 mesi l'operazione militare in Libia senza tenere conto di alcuna possibilità di dialogo, come chiesto dall'Onu e dal Santo Padre» dice il Vicario Apostolico di Tripoli monsignor Martinelli. (L.M.)